

LAST NIGHT

Regia e Soggetto e sceneggiatura: Don McKellar - **Fotografia:** Douglas Koch - **Musica:** Alexina Louie, Alex Pauk - **Interpreti:** Don McKellar, Sandra Oh, Callum Keith Rennie, Sarah Polley, David Cronenberg, Tracy Wright, Geneviève Bujold - Canada Francia 1998, 94'.

Sono le ultime sei ore prima della fine del mondo: c'è chi tenta di tenere unita la famiglia simulando una cena natalizia nel giorno finale, chi corre per la città come un antico banditore che annuncia il trascorrere delle ore, chi si riversa in piazza perché è convinto che il male affrontato in comune sia un mezzo gaudio, chi si abbandona ad atti di vandalismo e violenza, chi compie con cura certossina e dedizione scrupolosa un ormai inutile lavoro d'ufficio, chi si dà al sesso sfrenato. Patrick vorrebbe rimanere da solo con il suo dolore dal momento che l'orizzonte della fine è già inscritto nella sua vita privata fin dalla morte della moglie. Sandra, donna sudamericana, non può raggiungere il marito con cui aveva preventivato un preciso rituale di morte. Falliti i loro programmi, Patrick e Sandra passeranno insieme quel che resta del giorno, scoprendo progressivamente una forma di solidarietà e di intimità.

Nessun giudizio universale attende i protagonisti di questa storia assurda, che si basa su di una ossessione che perseguita il regista canadese sin da quando era piccolo: cosa succederà alla fine del mondo? La scelta di McKellar è stata precisa sin dall'inizio: il suo fa parte di un ciclo di dieci film sulla fine del millennio prodotto dalla Sept Art dal titolo *Le 2000 vue par...* E lui ha pensato bene di far coincidere la fine del millennio, tema sin troppo abusato, con la fine del mondo. Per enfatizzare il "doppio" finale per tutta la durata del film, malgrado il titolo, è sempre giorno: "La luce del sole, anche a mezzanotte quando appunto finirà il mondo, è stata una scelta voluta per diversi motivi" spiega il regista. "La storia racconta di alcune persone che devono affrontare le ultime ore della loro vita, e la luce dà la sensazione che ci sia qualcosa che non va, oltre a far capire in qualche modo che la fine del mondo attesa a mezzanotte è fuori dal controllo degli uomini, che non sono responsabili di questa catastrofe definitiva. E poi risolve il finale con la luce".

(da Rita Celi su *La Repubblica*)

"Mi manca la notte", afferma a un certo punto uno dei protagonisti di *Last Night*. Nell'ultima notte concessa all'umanità, quello che viene a mancare è proprio il tramonto, il crepuscolo, il buio. E' paradossale ma è anche un elemento simbolico molto forte che contribuisce a delineare nel modo più chiaro possibile quell'orizzonte del venir meno e della deprivazione su cui è imperniato l'intero racconto: questo infatti è il momento in cui si è costretti a "vedere" quello che non si vorrebbe e a rivedere tutto di sé. [...] *Last Night* disegna una fenomenologia dell'attesa in cui si manifestano varie forme di ritualità, l'ultima notte è una "festa dei folli" dove c'è chi si propone di realizzare la serie dei desideri sin lì inappagati (con un delirio classificatorio che è già indice di morte). [...] Ma, nella visione di McKellar, il negativo riesce, almeno parzialmente, a rovesciarsi di segno: è per questo che la fine del mondo non ha bisogno di effetti speciali, ma solo di affetti riscoperti.

(da Ezio Alberione su *Duel*)